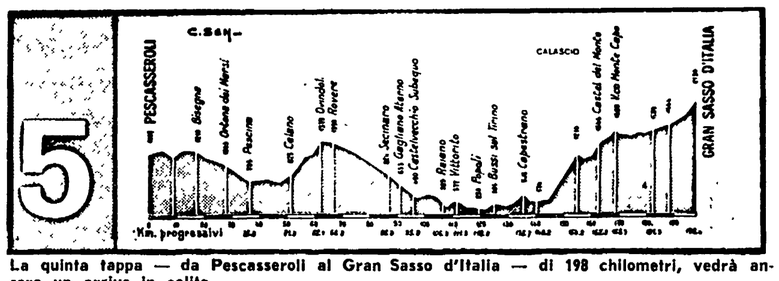
giro d'italia

Nella tappa di Pescasseroli i «bigs» se la sono presa comoda

FUGA LUNGHISSIMA: TOSELLO SU SORLINI



La quinta tappa — da Pescasseroli al Gran Sasso d'Italia — di 198 chilometri, vedrà ancora un arrivo in salita.

A Ritter la volata del gruppo Nel finale l'olandese Wagtmans ha tentato di sganciarsi per ricuperare il ritardo in classifica ma è stato riacciuffato a pochi chilometri dal traguardo

Viene da una famiglia contadina

Sorlini potrebbe diventare qualcuno

Dal nostro inviato

PESCASSEROLI, 24

Doveva essere una tappa di combattimento, è stata una tappa disputata sul serio da due corridori su ottantotto, da Guerrino Tosello (il vincitore) e da Roberto Sorlini, entrambi protagonisti di una lunghissima azione snobbata dai campioni. Torriani ha voluto un inizio durissimo e i campioni protestano alla loro maniera, impegnandosi una volta su due o su tre. Il trucco è vecchio come l'orologio a cucù, basta strizzare l'occhio a qualcuno e il gioco è fatto.

Tosello e Sorlini avevano un distacco di 26 minuti e rotti, e potevano andare in cerca di gloria, sicuri di non essere contestati. Ergo: Tosello e Sorlini hanno il merito di aver portato a termine la avventura. Di aver fornito una bella prova di resistenza. Gli spagnoli Gandarias e Fuente che si trovavano in compagnia del tandem lombardo, hanno ceduto presto, quindi abbasso la pigrizia dei campioni, semmai, e viva la generosità di Tosello e Sorlini.

Tosello è ormai una vecchia conoscenza, un gregario furbo, scaltro, capace di aiutare i capitani, un ragazzo allegro, un buon scalatore e un velocista capace di vincere in un arrivo ristretto. E però il Guerrino Tosello di Abbiategrasso non s'offenderà se diciamo di vedere in Sorlini un elemento di possibilità superiore in quanto è un longilineo al quale manca solo il carattere per uscire decisamente dal guscio.

Sorlini ha vinto il Giro del Brasile per squalifica di Agostino (allora falso dilettante), viene da una famiglia contadina, suona l'armonica a bocca, fa il giardiniere a Pino Raimondi (presidente dell'Associazione ufficiali di gara), ma queste sono curiosità per i coloristi: a noi Sorlini interessa come ciclista e ripetutamente gli abbiamo parlato chiaro, gli abbiamo detto che volendo soffrire può diventare qualcuno nel mondo del ciclismo. I tecnici della «Cosatto» (Bartali e Ronchini) convengono: «Ha i mezzi per sfondare, dipende da lui».

Campioni pigri, da Benevento a Pescasseroli, una pigrizia in parte comprensibile, e domani sul Gran Sasso? vedremo. Nel frattempo, si discute e si polemizza sulla centomila lire d'ammenda inflitte ieri alla «Salvarani» per non aver osservato integralmente le disposizioni in materia di assistenza meccanica. Questa la motivazione della giuria che riguarda un cambio di bicicletta a favore di Motta.

Si tratta di una motivazione che lascia a dir poco, perplessi. Infatti il regolamento del Giro, pagina 10, comma 6, prevede 15' di penalizzazione qualora il cambio non venga effettuato in coda al gruppo, e Adorni — a quanto pare — ha sbrigato l'operazione a metà plotone. Il «quanto pare» — è nostro, ma i direttori sportivi, testimoni oculari, affermano che il cambio s'è svolto nel modo non consentito

Mica chiediamo la retrocessione di Motta. Chiediamo una giustizia imparziale per tutti, ma sappiamo di chiedere troppo.

Gino Sala

Paolini sempre in «rosa»

Dal nostro inviato

PESCASSEROLI, 24.

La prima cosa da fare, al raduno della quarta tappa, è la conta dei presenti e degli assenti. La media dei primi tre giorni è infatti allarmante (12 ritirati) e procedendo di questo passo arriveremo a Milano con una trentina di corridori. D'accordo, il mestiere del ciclista è pericoloso per tanti motivi, ma lo diventa sempre più perchè lo sport della bicicletta è governato nel peggiore dei modi, perchè esiste il supersfruttamento dell'atleta e di conseguenza l'organismo è sottoposto a fatiche enormi, tali da ridurre notevolmente le possibilità di recupero. Sembrerà strano, ma ieri uno dei corridori che ha evitato la caduta di Benevento con un fulmineo scarto è stato Aldo Moser il quale ha già varcato la soglia delle 37 primavere, ma è uno di quelli che nella sua carriera s'è risparmiato pedalando il necessario, scartando il Tour, ad esempio, e oggi come riflessi e stato psicofisico, Aldo batte colleghi molto più giovani.

Dunque, tornano a casa Balmamion, Bergamo, Anni e Fontanelli in seguito a fratture; parte Panicagli, partono corridori doloranti e ammaccati in diverse parti del corpo, e l'inizio è in salita, una bella arrampicata (il monte Taburno) che invoglia Sorlini, Gandarias, Fuente e Tosello i quali svettano nell'ordine con 2'. Molla Gandarias, e la lunga, tortuosa discesa verso Solopaca spaventa Fuente, invece Tosello e Sorlini volano e nell'abitato di Telese vantano 4'45" sullo spagnolo e ben 9'50" nei confronti del gruppo.

Tosello e Sorlini sono indietro, molto indietro in classifica e non danno pensieri a Paolini e soci. Paolini fora due volte, Poggiali e Salutini hanno bisogno del medico perchè entrambi vittime di cadute, Motta cambia una ruota: sono note di cronaca nel grigiore di un paesaggio offuscato da un cielo di piombo. E piove a Gioia Sannitica dove il plotone (che ha ripreso Fuente) accusa un ritardo di 12'10", ritardo che sfiora i 14' a S. Potito (chilometro 86) nonostante un accenno di riscossa operato da una pattuglia al comando di Vianelli.

Poi, il signor Torriani porta la carovana in un budello, a S. Angelo d'Alife, grazioso paesino, ma inadatto al transito del Giro. Per giunta, c'è un tratto sterrato: l'ammiraglia della Molteni chiama strada per soccorrere Tosello (foratura) e Alfredo Re, il pilota della nostra «Alfa», deve compiere acrobazie nel polverone. Buca pure Sorlini, anche nel gruppo è una strage di gomme, e intanto il tandem di punta imbocca la statale di Pratella con 16'10".

La strage di gomme costringe Zilioli a colmare il vuoto di un minuto. E giù acqua! E cosa fanno Sorlini e Tosello? Vanno, accumulano 18'25", e affrontano il passo del Calvario. Stanchi? Certo, ma sono in ballo e devono ballare. Alle loro spalle è sciopero dichiarato, o pressappoco. Danno la sveglia Bellini, Favaro e Morotti. cronometrati a 13'35", quindi Wagtmans e Cavalcanti a 15'05", e il gruppo a 19'. Dopo il passo del Calvario, lo stomaco di Tosello si ribella e in curva ruzzola Sorlini. Uno aspetta l'altro e insieme riprendono. Mancano 38 chilometri. E' in fase di recupero il plotone sollecitato da Gimondi, e diminuisce il distacco.

Finale vivace? No, il cielo ha chiuso i rubinetti, un po' di sole, il colle di Croce, la picchiata su Barrea, di nuovo acqua, Sorlini che tenta l'assolo, Gimondi che scuote il gruppo col risultato di bloccare gli inseguitori dei due i quali terminano con oltre tre minuti. E chi la spunta? La spunta Tosello, cioè il più veloce, e Sorlini commenta: «Ho tirato per trenta chilometri, Tosello mi diceva che stava male, e questa è la ricompensa. Se capita un'altra volta un episodio del genere, mi saprò regolare. E pensare che sono caduto nel girarmi per attenderlo dopo il passo del Calvario mentre lui dava di stomaco...».

Tosello dichiara: «Grazie a Sorlini, ma non dovevo disputare la volata?».

Una fuga di 175 chilometri, una corsa insignificante agli effetti della classifica. Ritter è terzo alla testa del pattuglione sgranato, Paolini mantiene la maglia rosa, Panizza avanza di alcune posizioni, e domani avanti con le montagne, con la Pescasseroli-Gran Sasso d'Italia che misura 198 chilometri, il tappone dell'Appennino abruzzese che promette una violenta «bagarre» nell'ultima parte, esattamente dal bivio per Calascio alla grande Cima. L'arrivo del Gran Sasso è a quota 2230, e tenuto conto dello «sciopero» odierno, qualche campione dovrebbe incrociare i ferri.

g. s.

Insediata commissione paritetica del calcio

MILANO, 24.

E' stata insediata oggi, 24 maggio, dal presidente dottor Stacchi, presso la Lega nazionale, la commissione paritetica composta dai rappresentanti della Lega nazionale e dell'Associazione calciatori. In particolare è stato impostato un programma di lavoro al fine di sollecitare la soluzione dei problemi più urgenti, riguardanti i rapporti fra le società ed i calciatori. Le parti hanno poi deciso di incontrarsi nei primi giorni di giugno (forse l'11) per discutere dettagliatamente alcuni argomenti già posti all'ordine del giorno.

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Tosello (Molteni) che compie i km. 203 in ore 6.22'50" alla media di km. 31,971; 2) Sorlini (Cosatto) s.t.; 3) Ritter (Dreher) a 3'39"; 4) Giuliani (Filotex) s.t.; 5) Uribezubia (Kas) s.t.;; 6) Panizza s.t.; 7) Colombo a 3'46"; 8) Houbrechts a 3'50"; 9) Basso a 4'01"; 10) Motta; 11) Bitossi; 12) Paolini; 13) Polidori; 14) Urbani; 15) Mori; 16) Sgarbozza; 17) Dancelli; 18) Van Vlierbeghe; 19) Van Clooster; 20) Crepaldi; 21) Moser A.; 22) Ravagli; 23) Fabbri; 24) Nicoletti; 25) Wagtmans; 26) Maggioni; 27) Michelotto; 28) Laghi; 29) Passuello; 30) Boifava; 31) Gimondi; 32) Benfatto; 33) Pettersson G.; 34) Swerts; 35) Pintens; 36) Van Springel; 37) Zilioli; 38) Lopez Carril; 39) Galdos; 40) Lanzafame; 41) Rota; 42) Guerra; 43) Dallai; 44) Farisato; 45) De Blaere; 46) Pfenninger; 47) Viflan; 48) Schiavon; 49) Pecchielan; 4) Dancelli s.t.; 5) Pettersson G. s.t.; 6) Panizza a 2'22"; 7) Colombo a 2'29"; 8) Polidori a 2'44"; 9) Moser A. s.t.; 10) Zilioli s.t.; 11) Van Springel a 3'26"; 12) Wagtmans s.t.; 13) Pintens s.t.; 14) Pecchielan s.t.; 15) Fabbri s.t.; 16) Michelotto s.t.; 17) Galdos s.t.; 18) Schiavon s.t.; 19) Maggioni a 6'55"; 20) Boifava a 8'14".

Gran Premio della montagna

V.co Monte Tiburno M. 1016 (2. C.)

1) Sorlini (Cosatto) p. 30; 2) Gandarias (Kas) p. 20; 3) Fuente (Kas) p. 10.

V.co Il Calvario M. 1112 (2. C.)

1) Sorlini (Cosatto) p. 30; 2) Tosello (Molteni) p. 20; 3) Morotti (Dreher) p. 10.

Classifica generale Gr. Pr. della montagna

1) Sorlini (Cosatto) punti 60; 2) Dancelli (Scic) p. 30; 3) Tosello, Bitossi e Gadarias p. 20; 6) Pettersson G., Fuente e Morotti p. 10.

La classifica generale

1) Paolini in ore 23.30'25"; 2) Motta a 3"; 3) Bitossi a 14";

All'archivio il torneo 1970-'71

UN CAMPIONATO ALL'INSEGNA DEL DIFENSIVISMO

Gioie e dolori del campionato '70-71. Sopra: la gioiosa aggressione dei tifosi a BONINSEGNA «goleador» dell'Inter; sotto: la disperazione di MAESTRELLI, allenatore del Foggia.

L'assurdità sportiva della differenza reti ha provocato l'immeritata retrocessione del Foggia

Passa agli archivi il campionato di calcio 1970-71 con l'Inter campione e Foggia, Lazio e Catania che retrocedono in serie B. Non è stato un grande torneo ma se ne sono avuti di peggio. Il numero delle reti è sensibilmente aumentato rispetto agli incredibili minimi degli ultimissimi anni, ma, ancora una volta, è venuta in luce l'anomalia maggiore del campionato: lo squilibrio tecnico fra le sei-sette squadre che si battono per le prime piazze e il resto della compagnia in lotta sin dalla prima giornata per evitare la retrocessione e quindi la tendenza ad esasperare il gioco difensivo in nome del principio «primo non prenderle» che è l'antitesi del gioco del calcio. Gli è che tre retrocessioni su sedici squadre è regolamento che fa a pugni con la logica e che è stato stilato soltanto per dar soddisfazione ad alcuni papaveri che da tempo immemorabile fanno il bello e il cattivo tempo nella nostra organizzazione calcistica.

La classifica è, del resto, lo specchio della situazione. Fra il Foggia retrocesso e il Torino, classificato all'ottavo posto, c'è un solo punto di distacco. E la colonna dei pareggi fa spicco su quella delle vittorie e delle sconfitte. Qualcuno potrebbe parlare di «equilibrio di valori» in realtà si tratta di appiattimento di valori conseguenza del gioco barricadiero pratico da molte squadre. Tanto è vero che proprio il Foggia, una delle squadre cioè che, spesso e volentieri, ha giocato aperto ha finito con il rimetterci le penne e un'altra, la Sampdoria, si è salvata in «extremis».

Rivera e Corso

E, come se non bastasse, dopo il famoso spareggio-fiume dalla B alla C di qualche anno fa, è stata ripristinata la famigerata differenza-reti che non solo è una patente ingiustizia dal punto di vista sportivo ma che sembra fatta apposta per indurre le squadre più deboli a fare dello 0-0 la regola da rispettare in ogni caso se si vuole sopravvivere. E così capita che i giocatori italiani, abituati al difensivismo ad oltranza, di cui lo stesso Valcareggi è sostenitore, vanno a Terni a giocare contro la R.D.T. e si dimostrano incapaci (eppure erano in campo i giovani migliori, alcuni dei quali senza dubbio pieni di talento) di sfuggire alla melina dei tedeschi per congenita pavidità di gioco, vogliamo dire per essere stati diseducati a quella che, pure, è la ragione del gioco del calcio: l'attacco.

L'Inter ha pienamente meritato lo scudetto. La squadra milanese, dopo che la «commissione interna» ha ottenuto l'allontanamento di Heriberto e con il rientro di Boninsegna dopo la lunga assenza nella fase iniziale del torneo, non ha più avuto una battuta d'arresto. I «vecchi marpioni» hanno avuto un ritorno di fiamma impensato e hanno finito per prevalere largamente, alla fine, su quel Milan che nel logorio di Rivera trova la motivazione più seria del suo calo dopo lo sfavillante girone d'andata. Per contro i nero-azzurri, mentre Rivera si stava spegnendo, si son trovati un Corso improvvisamente rinato, trasformatosi di colpo da trotticchiatore stanco in splendido regista. Certo non è un uomo che fa una squadra (e nemmeno un allenatore) ma il rendimento di taluni giocatori conta e come e, se sarebbe semplicistico affermare che la differenza fra Inter e Milan sta nella sorpresa Corso e nella delusione Rivera, nondimeno ciò ha la sua importanza.

Il Napoli al terzo posto. La squadra di Chiappella, fortissima nel pacchetto difensivo, ha penato non poco all'attacco dove pure vanta uomini di spicco. Ma al Napoli, forse, è mancata, al di là di carenze tecniche che esistono, la mentalità dello scudetto, abituata com'è a vivere in un ambiente capace di incredibili entusiasmi ma facile alla demoralizzazione al primo intoppo. La giovane Juventus s'è piazzata al quarto posto. Ma è proprio la Juventus che rappresenta l'unica bella novità del calcio italiano. Allodi è stato davvero in gamba a mettere su la formazione bianco-nera e la fortuna ha aiutato la società torinese. L'esplosione di Causio infatti nemmeno Allodi l'aveva prevista.

Bologna e Roma

Bologna e Roma sono le «mezze grandi». Il Bologna, privato di Liguori, può essere complessivamente soddisfatto del suo campionato tanto più che il suo gioco è stato tutt'altro che scintillante. La Roma, sì sa! Con una vera punta avrebbe potuto fare faville. Comunque, pur privata di Cappelli per tutto il torneo, la sua difesa è stata fra le migliori. E Bet è emerso definitivamente come uno dei calciatori migliori in senso assoluto. Il Cagliari campione è finito al settimo posto. E' pesata e molto sugli isolani la assenza prolungata di Riva. Ma anche con Riva il Cagliari non avrebbe potuto difendere validamente il titolo. Il suo guaio è di avere pochi uomini a disposizione e troppi vecchi in squadra.

Gran delusione il Torino. I granata hanno levatura tecnica veramente notevole e non si riesce davvero a capire come abbiano finito per dovere addirittura battersi in zona retrocessione. La stessa considerazione si può fare per la Fiorentina, ma, per la squadra gigliata si può dire che, a differenza del Torino, hanno pesato sul suo fallimentare campionato, anche fattori ambientali, dissidi e lacerazioni interne che hanno non poco influito sul rendimento della squadra.

Vicenza, Varese e Verona senza infamia e senza lode, da brave provinciali; Sampdoria pazzerellona e deludente.

E veniamo alle tre retrocesse. Il Catania, nonostante la rivelazione Biondi e il peperino Bonfanti, si è palesato subito tecnicamente inferiore alla bisogna, la Lazio ha pagato un'infelice campagna acquisti, il logorio dei vecchi e la delusione offerta dai giovani fatta eccezione per Chinaglia, il Foggia, beh, se c'era una squadra che meritava di restare in serie A era proprio il Foggia. I Trentini, i Pirazzini, i Bigon, i Saltutti e soprattutto l'intelligente lavoro di Maestrelli sono realtà che non si discutono. Eppure i satanelli sono andati in serie B. Ma bisognerebbe pure domandarsi quanto abbia pesato su ciò anche la catastrofica situazione finanziaria della società. E qui dovrebbe venir fuori il discorso sulla condizione delle squadre del Sud anche in relazione alle amene trovate del sig. Ferlaino, il pittoresco personaggio che vorrebbe restaurare, almeno in campo calcistico, il regno dei Borboni. Ma è un discorso che faremo a tempo e luogo.

Carlo Giuliani

Scaduto ieri sera l'ultimatum al gruppo Miceli

LAZIO: Lenzini rimane Lorenzo sarà esonerato?

Il preventivato colloquio tra il presidente Lenzini ed il gruppo che voleva rilevare le azioni della Lazio, si è avuto tramite un delegato del «comitato» di Miceli ed Ercoli. L'accordo, però, non è stato raggiunto e nemmeno le due parti si sono avvicinate per cui, salvo nuove grosse novità (che oltretutto sembrano inattendibili), Lenzini proseguirà a presiedere la Lazio anche nel prossimo anno.

Al riguardo la segreteria biancoazzurra, in un comunicato stampa, ha reso noto il non raggiunto accordo tra il presidente ed il gruppo capeggiato da Miceli ed inoltre invita tutti i sostenitori biancoazzurri a stringersi intorno alla squadra nell'operazione riassetto e ritorno della squadra nella serie d'eccellenza. Il comunicato inoltre afferma che Lenzini, assieme al Consiglio direttivo che sarà formato, assumerà un general manager e prenderà tutti i contatti e le decisioni possibili che servano a ricostruire una nuova e più forte Lazio.

Per quanto riguarda Lorenzo il comunicato non parla della sua sorte ma è scontato il suo licenziamento. In verità il licenziamento dell'allenatore argentino avrebbe dovuto avvenire prima della partita con l'Inter, ma ragioni di buonsenso hanno prevalso e Lorenzo ha diretto la squadra nella bella partita giocata contro Boninsegna e compagni.

Il candidato più autorevole alla sostituzione dell'allenatore sembra Tommaso Maestrelli, trainer del retrocesso Foggia, ma le trattative sono ancora in alto mare e si sono rese più difficili per il fatto che anche Maestrelli è ora un allenatore «retrocesso».

La Roma, intanto, sarà impegnata domani sera contro lo Stoke City nella prima partita della seconda edizione del torneo anglo-italiano.

Diciotto i giocatori a disposizione di Tessari e cioè tutta la «rosa» dei titolari (compresi i giovani Rosati e Pellegrini) eccetto Del Sol che, presentatosi alla partenza da Fiumicino, è stato convinto da Marchini e Tessari a restare a Roma per meglio curare la sua ripresa. La Roma è giunta in terra inglese dopo le 19 e subito ha avuto delle «noie» di carattere logistico. Giunti a Winslow, infatti, la comitiva è stata costretta a rifare le valigie a causa della mancanza di posti e si è trasferita a 50 km. da Newcastle in un altro albergo. I dirigenti ed i giornalisti, invece, sono stati costretti a cercarsi un albergo a Stoke on Trent poiché in quello dove hanno preso posto i giocatori, le camere erano appena sufficienti per loro.

La formula del torneo è la seguente: oltre ai punti in palio, ad ogni squadra verranno assegnati tanti punti quanto saranno le reti segnate.

Nella partita di domani sera rientrerà Cappelli nel suo ruolo di stopper. Bet retrocederà a terzino. Su questo argomento il difensore friulano sembra non voglia sentirci per la sua candidatura in Nazionale. Comunque, sembra che domenica scorsa, dopo la partita, Valcareggi abbia reso noto allo stopper romanista che non giocherà a Stoccolma, mentre sarà presente nell'Under 23.

Nello Piccheri

Dai «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI
FOLLI
Comm. ADRIANO
Uffici ed esposizione: 20035 LISSONE
Viale Martiri della Libertà, 103 - Telefono 039/41833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Per Morotti il più simpatico è Sercu

PESCASSEROLI, 24 maggio.

Domanda ad Oliviero Morotti: «Chi il corridore più simpatico del del Giro?».

Risposto: «Sercu». «Perchè è il tuo capitano?». «No. Di capitani ne ho più di uno, anzi spero che si mettano d'accordo nel darmi un giorno di libertà per andare in cerca di gloria, ma dico Sercu perchè non l'ho mai visto arrabbiato. Sempre calmo, sempre sorridente anche nei momenti meno felici. Proprio un bel tipo...».

Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele Ambrosoli

BABY TERRANEO l'amico dell'infanzia
L'INDUSTRIA DEI LETTINI PER BAMBINO - Mariano Comense

G. S. BABY TERRANEO

Le cicliste del G.S. BABY TERRANEO. Da sinistra: FARRIS, TARTAGNI, RIVA, MICHELETTI, BROVEDANI, CRESSARI ed il direttore sportivo BONARIVA